

I BAMBINI CI PARLANO

Sulle principesse

Giuseppe Caliceti

Parliamo un po' della discussione tra le femmine che c'è stata poco fa in cortile? Cosa è successo?

«Noi femmine volevamo giocare a un gioco inventato dall'Alice: un gioco di principesse con le guardie del corpo. Abbiamo fatto a votazione per scegliere le principesse. Lisa dice: "Io voglio essere la Sirenetta". Maja dice: "Io Aurora". Elisa: "Io Rapunzel". Io ho detto: "Io la zingara principessa: Esmeralda!" Alice: "Allora io faccio Biancaneve". In realtà mettersi d'accordo non è stato così facile».

Mettersi d'accordo non è quasi mai facile. Alla fine siete riuscite?

«Sì». «No». «Un po' sì e un po' no». «No, per me non ci siamo riuscite perché poi Teresa e Francesca non hanno più giocato e se ne sono andate via». «Noi siamo andate via perché eravamo offese. Sì, perché non ci facevano fare la principessa che avevamo scelto noi, ma ce ne volevano far fare un'altra che avevamo scelto loro». «No, noi non vi abbiamo scelto niente. Noi vi abbiamo solo proposto di essere un'altra principessa perché non ci possono essere due principesse uguali». «E allora perché dovevo cambiare io e invece non cambiavi tu, il nome della tua principessa?».

Calma, calma. Spiegateci bene... «Come ho detto prima, non ci siamo messe d'accordo e abbiamo bisticciato per tutta la ricreazione perché... Perché tutte volevano essere le stesse principesse e insomma, alla fine ci siamo messe d'accordo solo un po', solo alcune di noi... Ma delle altre se ne sono andate via».

«Ma alla fine ci siamo messe d'accordo tutte!». «Sì, alla fine. Però per metterci d'accordo ci abbiamo messo tutto l'interscuola e quando avevamo deciso e dovevamo iniziare a giocare dovevamo già rientrare in classe per riprendere le lezioni».

Bene, adesso anche noi maschi iniziamo a capirci qualcosa di più. I maschi hanno qualcosa da dire?

«Anche noi facciamo fatica delle volte a metterci d'accordo. Però con il calcio è più facile che con le principesse, perché basta solo scegliere il portiere e poi tutto è più facile». «Per me loro sono state poco furbe a perdere tutto il giorno a bisticciare invece di giocare». «Secondo me sono state brave a mettersi tutte d'accordo, però sono state un po' lente. La prossima volta devono essere più veloci». «Loro... Loro sono così perché si danno delle arie, vogliono sempre essere le più belle, le più principesse delle altre». «Per me se giocavano a un altro gioco invece che a principesse, forse si divertivano di più».

Le femmine hanno qualcosa da aggiungere? Cosa avete capito da questa esperienza?

«Ho capito che mettersi d'accordo è difficile, si fa fatica e poi alla fine non sai neppure se ci riesci o no». «Io voglio dire solo una cosa ad Alessandro: io non ho mai visto una principessa che non vuole essere bella. Altrimenti che principessa è? No, allora non è una principessa, allora è un altro gioco!». «Io dico solo una cosa: non siamo solo noi che bisticciamo, ma anche i maschi. Anzi, i maschi si picchiano». «Per me noi possiamo giocare ai giochi che vogliamo, non a quelli che dicono i maschi». «Per me se giocavamo con i maschi facevamo ancora più lite!». «Io ho capito che è meglio non giocare più a principesse quando c'è poco tempo».



EMILIA ROMAGNA

Domenica 28 settembre, ore 10.30
CANALE DEI MULINI Saranno distribuite domenica prossima altre guide del Canale dei Mulini, un itinerario alla scoperta della storia e del paesaggio della Bassa Romagna. La distribuzione avverrà nell'ambito di una visita guidata organizzata dal circolo Legambiente A. Cederina, al Bosco. I volontari dell'associazione saranno presenti a partire dalle 10.30 all'ingresso dell'area di riequilibrio ecologico di V.le Romagna e guideranno i visitatori alla scoperta della storia del Bosco del Marchese e della nuova area di riequilibrio ecologica realizzata 15 anni fa per ricollegarsi alla memoria del bosco storico. Info: 348 3697503

■ Fusignano (Ra)

LAZIO

Giovedì 25 settembre, ore 18
NON È UN PAESE PER... Primo appuntamento per il ciclo «Non è un paese per...», racconti, sguardi, visioni, musiche tra il '900 e il nuovo millennio italiano. Stasera reading in musica a tema «Non è un paese per chi ha memoria», ovvero come i fatti storici italiani si vadano perdendo non solo per la morte dei testimoni che li hanno vissuti ma perché la contemporaneità fatica a tenerli vivi e a tramandarli. Letture sulla visione che oggi il mondo adulto ha degli anziani e la conseguente perdita della loro autorevolezza. Letture di Cinzia Villari e Lorenzo Profita, interventi musicali con brani tratti da musiche italiane dagli anni '30 agli anni '40. Al clarinetto Michele Villari. Coordinamento artistico di Francesco Suriano. Ingresso libero.

■ Casa della Memoria e della Storia, via San Francesco di Sales, 5, Roma

LOMBARDIA

Giovedì 25 settembre, ore 20.45
FIATO AI LIBRI Prosegue la nona edizione di Fiato ai Libri, festival di sole letture, primo e unico esempio in Italia che si tiene nella provincia di Bergamo. Oggi sarà a Costa Volpino con il testo «Terra Matta», letto dall'attore Rosario Lisma. Un testo interessante: il diario di un bracciante semianalfabeta siciliano che si rivela romanzo storico dell'Italia del '900.

■ Auditorium Comunale, via S. Antonio, 8, Costa Volpino (Bg)

PIEMONTE

Lunedì 6 ottobre, ore 20.30
SESSUALITÀ E DISABILITÀ al Maurice incontro del percorso sessualità e disabilità (queer su ruote), l'appuntamento è aperto a chiunque sia interessato a seguire il percorso ad aiutare all'organizzazione delle attività future quali: - autosegnalazione/workshops e serate di discussione, - formazione del personale strutture che si occupano di disabilità, - gestione comunicazione (sito e social network), - bandi per eventuali progetti e contatto altre realtà/enti. Info: <http://mauricegbt.org/drupal/>

■ Torino

TOSCANA

Venerdì 26 settembre, ore 21.30
VAGONI VAGANTI. Dopo i sold out delle prime sei edizioni, la funicolare di Montenero a Livorno ospita per il settimo anno di fila «Vagoni Vaganti». Lo spettacolo teatrale in programma dal 26 al 28 settembre. Di e con Andrea Kaemmerle e Claudio Parrì, si compone di tre serate che si svolgeranno nelle carrozze della funicolare che possono ospitare solo 60 persone a replica. L'appuntamento è una produzione di «Utopia del Buongusto», il festival che sposa teatro e buon cibo in tutta la Toscana. Info e prenotazioni: 3280625881 3203667354.

■ Funicolare di Montenero (Li)

Tutti gli appuntamenti:
eventiweb@ilmanifesto.it

Le lettere

INVIATE I VOSTRI COMMENTI SU:
www.ilmanifesto.info
lettere@ilmanifesto.it

Clima, altro tempo perso

Al vertice Onu sul clima abbiamo assistito all'ennesima, inutile, sequela di vuoti buoni propositi ai quali non credevano neanche i vari rappresentanti che li enunciavano. Davanti ad una emergenza come quella che sta minacciando l'intero pianeta sarebbe ora di smetterla con le pantomime organizzate per far finta di fare qualcosa. L'assenza di Paesi come Cina, India e Brasile sono di fatto la conferma che gli impegni, non vincolanti, presi dalle delegazioni partecipanti non potranno che essere disattesi. Sarebbe ora, se già non è troppo tardi, di finirli con l'ipocrisia e di chiamare le cose con i loro nomi. Con questo sistema economico, che ha come fine dichiarato il conseguimento del massimo profitto, sperare di arrivare a cambiamenti che come logica conseguenza hanno la diminuzione dei margini di guadagno è pura utopia. Si dovrebbe, senza perdere altro tempo affrontare la questione del «superamento del capitalismo», provare a vedere se sia possibile trovare un'alternativa plausibile e solo a quel punto si potranno trovare soluzioni concrete e, soprattutto, realizzabili.

Mauro Chiostri

Nardella a «L'aria che tira»

Nella puntata de «L'aria che tira» di martedì 23 settembre il sindaco di Firenze Dario Nardella, degno successore del nostro premier, nell'ansiosa voglia di

Nella sua edizione delle 19, il TG3 di domenica 14 c.m., mandando in onda un servizio dedicato alla scuola, dava la notizia che i laureati in Agraria sono fra le professionalità più richieste dal mondo del lavoro, di qui un grande boom delle iscrizioni agli Istituti Tecnici Agrari ed al successivo percorso universitario.

Sono un agronomo 55enne, con varie ed importanti esperienze nel settore del verde pubblico e, in linea generale, nella pianificazione territoriale. Svolgendo la libera professione, ho avuto modo di constatare che, almeno nel vesuviano (ma in Campania in generale e credo anche in tutto il Centro-Sud) di questa professionalità se ne fa ampiamente a meno. Se guardo a quelli che furono i miei colleghi universitari noto che sono rarissimi quelli che esercitano la professione di agronomo, essendo quasi tutti occupati negli uffici della Regione o nella Scuola. Il Territorio, nelle sue accezioni istituzionale, politica ed economica, non ricorre alle nostre competenze, nonostante che sia lampante l'esigenza di porre un freno al dissesto idrogeologico e al degrado ambientale: perfino il Parco Nazionale del Vesuvio, di cui ho diretta conoscenza essendo stato un componente della Commissione Nulla Osta fino ai primi anni del 2000, non aveva e credo che ancora non abbia la figura dell'agronomo, nell'organico del suo ufficio

Dissesti ambientali

AAA, agronomi cercasi



tecnico, così come essa manca negli analoghi uffici della stragrande maggioranza dei Comuni dove invece imperano architetti, ingegneri e geometri. La dimensione media delle aziende agricole fa sì che non si ricorra quasi mai all'agronomo, tranne che in quelle del comparto florovivaistico e, quasi sempre, in occasione

di interventi strutturali per i quali la «firma» del geometra, non possa sostituirsi a quella dell'agronomo. Se a tutto questo si aggiunge l'estrema farraginosità del sistema burocratico, da affrontare nel supporto alle istanze dei privati finalizzate all'ottenimento non solo dei finanziamenti europei, ma anche di semplici autorizzazioni comunali, appare chiaro che si fa ben poco per avviare quella trasformazione in positivo di cui il territorio necessita e che si realizzerà solo a seguito di una più consapevole e «tecnica» gestione politica delle problematiche territoriali. Accolgo quindi con grande entusiasmo la notizia trasmessa dal TG3, ma non vorrei che queste nuove leve finiscano come i tanti giovani agronomi, che bussano pieni di speranza alle porte dei noi più anziani, per fare un tirocinio dopo il quale dovranno oborto collo orientarsi in altri e più generici settori, privando l'Italia di un apporto professionale di cui si ha un estremo ed urgente bisogno.

Rino Borriello

demonizzare l'articolo 18, ha imprudentemente dichiarato che, sempre a causa dell'art. 18, un operaio ha rubato due volte e per due volte è stato reintegrato al lavoro per ordine della magistratura. Cerco di chiarire un po' le idee all'esimio sindaco che usa definirsi di sinistra.

Non vorrei sbagliarmi, ma dalle mie ricerche ho potuto dedurre che si tratta, in effetti, di un rappresentante sindacale che - preso di mira dal datore di lavoro - è stato per due volte accusato di aver rubato materiale aziendale e per due volte la magistratura ha riconosciuto l'infondatezza dell'accusa infamante e ha ordinato la riassunzione dell'operaio. Non credo che sia così corretto per un sindaco - espresso da un partito che si dice di sinistra - parlare di un «operaio che ha rubato due volte» invece che di un rappresentante sindacale ingiustamente accusato di furto per ben due volte. Signor sindaco, come la mettiamo?

Antonio Castaldo Ferrara

Floris, un debole Polverini?

Può darsi che io mi sbagli, però credo che i giornalisti della televisione, invitando spesso ai talk show personaggi politici, abbiano in qualche modo contribuito al loro successo. Non pagati, hanno fatto spesso un'efficacissima campagna elettorale a loro favore. Basti pensare all'effetto del «contratto con gli italiani» esibito da Silvio Berlusconi nel salotto di Vespa. Ora, come non attribuire a certi giornalisti della televisione qualche responsabilità per avere reso un servizio a personaggi politici che hanno recato danni al

Paese? Giovanni Floris ha cominciato ad invitare troppo spesso Renata Polverini nella sua trasmissione, sin da quando era per molti telespettatori una quasi sconosciuta sindacalista. Grazie a Floris, molta gente fu conquistata dal faccione pacioso sempre sorridente, da buona dolce mamma di famiglia, della signora Polverini. E la signora sindacalista fu eletta presidente della regione Lazio, e tutti sanno come ha amministrato la regione, tutti sanno degli scandali, tutti hanno visto il faccione pacioso e sorridente alla «festa dei maiali». Tutti sanno anche del premio dato alla buona mamma della festa dei maiali: è diventata senatrice della Repubblica Italiana. E Giovanni Floris che fa? Il 16 aprile del 2013, invita nuovamente il faccione pacioso e sorridente nella sua trasmissione su Rai 3. E quale la sorpresa, la novità di ieri sera nella trasmissione di Floris su La7? La buona dolce mamma di famiglia, che nessuno si filerebbe, grazie a Floris, era là tra gli ospiti col suo solito dolcissimo sorriso. Ma Floris ha un debole per la Polverini? Attilio Doni

Le due sinistre

Uno dei motivi dell'irrelevanza della sinistra di fronte al bulldozer mediatico renziano è la incomunicabilità fra le due sinistre esistenti in Italia: la prima radicale o riformista ancorata nel 900 e la seconda nuova costituita dai nuovi corpi intermedi della società civile proiettati nel futuro. La prima legata alle identità storiche ideologiche, la seconda alle

identità di azione. La prima preoccupata dall'antipolitica, la seconda che vuole ricondurre l'impegno politico ad un afflato unicamente ideale inesistente nei politici attuali al potere. La prima che crede ancora nella democrazia dei partiti e nel centralismo democratico e la seconda che crede nella democrazia partecipativa e nell'intelligenza collettiva. La prima che crede ancora nella delega e la seconda che vuole essere coinvolta nelle decisioni altrimenti non ci sta. La prima che guarda con sospetto al 96% degli italiani che non credono più ai partiti, la seconda che vi vede una grande opportunità di partecipazione attiva. La prima che tenta di resistere alla deindustrializzazione la seconda che cerca nuove economie nei distretti solidali, nella decrescita, nei territori non più dipendenti dalla globalizzazione. La prima in difficoltà a comunicare con le nuove generazioni, la seconda sono le nuove generazioni. La prima ridotta ad uno zoccolo duro, la seconda che guarda alle grandi masse come per il referendum per l'acqua. La prima che subisce la violenza mediatica renziana e la seconda che potrebbe svelare il bluff della sola manicare ai costi della politica fatta solo per spianare la strada alle multinazionali con il Ttip. Quando queste due sinistre riescono a fondersi è dimostrato sono irresistibili. Quando la prima lascia la comunicazione alla seconda sono convincenti. In caso contrario il destino è l'irrelevanza e la fine di una funzione storica.

Luciano Mignoli

LA TALPA di MANIFESTOLIBRI in libreria oppure su www.manifestolibri.it

<p>a cura di Giuseppe Allegri e Giuseppe Bronzini</p> <p>Il Tempo delle Costituzioni</p> <p>Dall'Italia all'Europa</p> <p>191 PAGINE 19 EURO</p>	<p>Sandro Mezzadra</p> <p>Nei cantieri marxiani</p> <p>Il soggetto e la sua produzione</p> <p>160 PAGINE 16 EURO</p>	<p>AA.VV.</p> <p>Louis Wolfson</p> <p>Cronache da un pianeta infernale</p> <p>256 PAGINE 22 EURO</p>	<p>Felice Liperi</p> <p>Stelle del folk italiano</p> <p>128 PAGINE 16 EURO</p>
---	---	---	---